**06 NOVEMBRE – TRENTADUESIMA DOMENICA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita.**

**È verità. Nelle Scrittura Santa sempre si afferma che la vita dell’uomo non finisce con la sua morte fisica. Ma è anche verità che vi sono due eternità: una eternità con Dio e una eternità senza Dio. Una eterna di gaudio eterno e invece una eternità di supplizio eterno. Questa verità così è manifestata sia dal profeta Malachia e sia anche dal profeta Daniele: “Un libro di memorie fu scritto davanti al Signore per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve. Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia” (Mal 3,13-21). “Ora, in quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Sarà un tempo di angoscia, come non c’era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro. Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l’infamia eterna. I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre (Dn 12,1-3). Il profeta Daniele parla con chiarezza della risurrezione che sarà per gli uni di vita eterna e per gli altri di infamia eterna. Sul fondamento di questa fede i sette fratelli Maccabei si rifiutano di trasgredire la Legge dei loro padri. Se avessero trasgredito la Legge per essi vi sarebbe stata la risurrezione per l’infamia eterna e non invece per la gloria che non conosce tramonto. È la verità della fede che fa la verità escatologica e la verità antropologica. Se la verità della fede è falsa, la verità escatologica è falsa e anche la verità antropologica è falsa.**

**LEGGIAMO 2Mac 7,1-2.9-14**

**Ci fu anche il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri». Venuto meno il primo, allo stesso modo esponevano allo scherno il secondo e, strappatagli la pelle del capo con i capelli, gli domandavano: «Sei disposto a mangiare, prima che il tuo corpo venga straziato in ogni suo membro?». Egli, rispondendo nella lingua dei padri, protestava: «No». Perciò anch’egli subì gli stessi tormenti del primo. Giunto all’ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell’universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna». Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture. Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita».**

**Oggi viviamo di antropologia falsa perché crediamo in una escatologia falsa. Essendo l’escatologia falsa tutta l’antropologia è falsa. Quanti sono di antropologia atea, si proclamano signori della vita e della morte. Non c’è Dio. Non c’è eternità. Tutto inizia con la nascita e tutto finisce con la morte. Di questa antropologia atea si parla nel Libro della Sapienza: “La nostra vita è breve e triste; non c’è rimedio quando l’uomo muore, e non si conosce nessuno che liberi dal regno dei morti. Siamo nati per caso e dopo saremo come se non fossimo stati: è un fumo il soffio delle nostre narici, il pensiero è una scintilla nel palpito del nostro cuore, spenta la quale, il corpo diventerà cenere e lo spirito svanirà come aria sottile. Il nostro nome cadrà, con il tempo, nell’oblio e nessuno ricorderà le nostre opere. La nostra vita passerà come traccia di nuvola, si dissolverà come nebbia messa in fuga dai raggi del sole e abbattuta dal suo calore. Passaggio di un’ombra è infatti la nostra esistenza e non c’è ritorno quando viene la nostra fine, poiché il sigillo è posto e nessuno torna indietro” (Cfr Sap 2, 1-24). Questa antropologia atea frutto della falsa escatologia dove conduce? Ad abbandonarsi ad ogni misfatto e ad ogni delitto. I loro occhi si aprono quando entrano nell’eternità. Quando saranno tormentati nell’inferno eterno con ignominia eterna. Oggi vivendo il cristiano di fede falsa vive anche di escatologia falsa. Tutti saranno nei cieli beati del nostro Dio. Anche questa escatologia fondata su una fede separata dalla Parola, produce gli stessi effetti dell’antropologia atea. Il cristiano oggi si sta abbandonando ad ogni male. Neanche lo si può richiamare al bene perché altrimenti si viene accusati di morale rigida. Se Dio è solo misericordia, anche il cristiano deve essere sola misericordia. Se Dio non considera il peccato, perché lo deve considerare l’uomo?**

**SECONDA LETTURA**

**E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene.**

**Qual è la consolazione eterna e la buona speranza che ci ha dato il Signore? La consolazione eterna è che lui ama di amore eterno. Questo amore eterno lo si vive divenendo con Cristo un solo corpo, una sola vita. La potenza e la ricchezza di questo amore eterno è rivelata dall’Apostolo Paolo nella Lettera agli Efesini: “Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria” (Ef 1,3-14). Ecco la consolazione eterna: divenire vita della vita di Dio in Cristo Gesù, con Cristo Gesù, per Cristo Gesù. Il Padre tutto ci dona in Cristo. Per questo non solo è necessaria la fede in Cristo, è necessario anche il battesimo che è la sola via per divenire con Cristo un solo corpo e divenendo con Cristo un solo corpo si diviene con Dio una sola vita. Ecco allora perché Cristo Gesù va annunciato. Ma oggi avendo il cristiano perso questa fede, parla dal suo cuore, annuncia i suoi pensieri che sono la distruzione del pensiero eterno del Signore. Se oggi viviamo di antropologia di peccato, di vizio, si sequela degli impulsi e degli istinti, la causa è proprio questa: il totale distacco dalla Parola del Signore, la sola che contiene il pensiero di Dio. Tutti i mali che questa antropologia di peccato e di sequela degli istinti produce è il frutto di questa separazione dalla Parola. Anche tutte le relazioni non vere con gli uomini sono il frutto di questa separazione dalla Parola del Signore. O riallacciamo il contatto con la Parola del Signore o saremo condannati a vivere di peccato in peccato, di impulso in impulso, di istinto in istinti. Ecco cosa dice il Signore a Caino: “Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai» (Gen 3,3-7). Ogni istinto va governato con la forza della grazia. Anche ogni impulso va dominato con la potente luce della verità.**

**LEGGIAMO 2Ts 2,16-3,5**

**E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, Conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene. Per il resto, fratelli, pregate per noi, perché la parola del Signore corra e sia glorificata, come lo è anche tra voi, e veniamo liberati dagli uomini corrotti e malvagi. La fede infatti non è di tutti. Ma il Signore è fedele: egli vi confermerà e vi custodirà dal Maligno. Riguardo a voi, abbiamo questa fiducia nel Signore: che quanto noi vi ordiniamo già lo facciate e continuerete a farlo. Il Signore guidi i vostri cuori all’amore di Dio e alla pazienza di Cristo.**

**In cosa consiste la buona speranza? La buona speranza è il frutto della buona fede e della buona carità. Con la buona fede sappiamo che la nostra vita deve essere vita di Cristo Gesù sulla nostra terra. Con la buona carità diamo la nostra vita a Cristo, gliene facciamo un dono perché Lui, per opera del suo Santo Spirito, la trasformi in sua vita e ne faccia un sacrificio al Padre per la redenzione del mondo. Con la buona speranza viviamo nell’attesa che il nostro corpo domani sarà risuscitato ad immagine del corpo glorioso di Gesù Signore e viva in Lui e con Lui e per Lui per la l’eternità in Dio Padre e nello Spirito Santo. Se noi facciamo morire la buona fede, muore anche la buona carità. Poiché la buona speranza è il frutto della buona fede e della buona carità, anche la buona speranza muore. Infatti oggi stiamo assistendo alla morte della buona speranza. Non diciamo noi cristiani che tutti andremo in paradiso? Se andremo in Paradiso a che serve la buona fede? A nulla. A che serve la buona carità? A nulla. Buona fede, buona carità, buona speranza sono una cosa sola. Se muore la buona fede tutto muore. Se muore la buona carità tutto muore. Se muore la buona speranza tutto muore.**

**LETTURA EL VANGELO**

**I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito**

**Possiamo paragonare i sadducei ai cristiani del nostro tempo. Oggi il cristiano – come il sadduceo di ieri – parla di Dio ma senza la Parola di Dio. Parla dell’uomo, ma senza la Parola di Dio. Parla della Chiesa, ma senza la Parola di Dio. Parla di ogni cosa, ma senza alcun riferimento alla Parola di Dio. Almeno i sadducei argomentava falsamente, ma almeno argomentavano. I cristiani di oggi neanche sanno argomentare. Per distruggere la purissima fede che nasce dalla Parola, distruggono coloro che nella Parola ancora credono. Ma come li distruggono? Con la calunnia, con l’ingiuria, con la maldicenza, dichiarandoli idioti, irretiti dalla falsità, ingannati dal loro cuore e dalla loro mete, addirittura si giunge a definirli diavoli. Se questo non dovesse bastare ecco che sorge l’accusa di essere fondamentalisti, tradizionalisti, di non nutrire amore verso gli uomini, di rigorismo morale, di incapacità di entrare nel nuovo mondo che è fatto di uguali. Uguali sono tutti gli Dèi dell’universo. Uguali tutti i “Cristi” della terra. Uguali tutte le religioni. Uguali tutte le morali. Uguale per tutti è l’eternità. Tra uguali ci si incontra, ma poiché uguali, nessuno deve presentarsi con la presunzione che la sua verità è superiore o è la sola vera. Se tutte le “verità” sono uguali, anche Cristo Gesù e Satana sono uguali. Anche Lucifero e Dio son uguali. Anche l’ingiusto e il giusto sono uguali. Anche il carnefice e il martire sono uguali e domani cammineranno a braccetto nell’eternità. Per il cristiano che oggi vuole credere in Cristo Gesù così come la Parola parla di Lui, non c’è più posto sulla terra. Se vuole trovare un posto su questa terra, dovrà anche lui abbandonare la Parola e consegnarsi al pensiero corrente. Qual è questo pensiero orrente? Ognuno parli dal suo cuore e ogni cuore è uguale all’altro cuore. Se questo fosse vero, perché allora ci si ribella quando un altro cuore pensa in modo contrario al nostro e usa le armi per imporre quanto lui pensa? Che forse quanti seguono i loro pensieri non usano le loro armi per imporlo? Che forse la calunnia non è arma di distruzione delle coscienze? Che forse gettare fango sulle persone che dicono di credere in Cristo secondo il Vangelo non è arma di distruzione? Che forse scrivere leggi inique non è anch’essa arma potentissima per distruggere le coscienze o per conquistarle al proprio pensiero? Che forse imporre la propria volontà contro ogni diritto della persona umana non è arma allo stesso modo che è arma un missile o un obice da mortaio? Che forse privare un uomo del diritto di difendere la propria onestà intellettuale e morale non è un’arma per la distruzione di un uomo? Tu non devi esistere perché io ho deciso che tu non debba esistere. Tu devi scomparire, perché io ho deciso che tu debba scomparire. Tu devi essere sconfessato perché io deciso che tu debba essere sconfessato. Tu non devi più parlare, perché io ho deciso che tu non debba più parlare. Tu devi essere crocifisso, perché io ho deciso che tu debba essere crocifisso. Allora dove sta la tanta conclamata uguaglianza dei pensieri? Si comprenderà che siamo precipitati nella teologia soggettiva, nella cristologia soggettiva, nella pneumatologia soggettiva, nell’ecclesiologia soggettiva, nell’antropologia soggettiva, nella fede soggettiva, nella morale soggettiva, nell’escatologia soggettiva e nel diritto soggettivo. È diritto ciò che io decido. “La Legge sono io”. Ma cosa dicono gli empi: “La nostra forza sia legge della giustizia, perché la debolezza risulta inutile (Sap 2,11). Chi crede nella Parola di Dio e di Cristo Gesù mai si serve di queste armi. Se si dovesse servire, non sarebbe nella Parola della Rivelazione. Il giusto fedele di Cristo Gesù si lascia crocifiggere, ma non crocifigge.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 20,27-38**

**Gli si avvicinarono alcuni sadducei – i quali dicono che non c’è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C’erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l’hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».**

**Gesù non è sadduceo. Non parla dal suo cuore, non dice i suoi pensieri. Parla invece dal cuore e dai pensieri del Padre suo. Ora il pensiero del Padre suo è luminosissimo. Lui non è il Dio dei morti. Lui è il Dio dei viventi. Lui ha creato l’uomo per l’immortalità. La morte non è sua creatura. La morte è creazione dell’uomo e frutto della sua disobbedienza. Poiché nel mondo futuro si è interamente di spirito, anche la carne è trasformati in spirito. Lo spirito non si sposa. Cade l’argomentazione dei sadducei. Una sola Parola della Scrittura distrugge un castello di falsità e di menzogne. La Madre di Dio ci aiuti. Vogliamo parlare dalla Parola.**